QUINDI

Periodico del Master in Giornalismo dell'Università IULM - Anno 6 - Numero 11 - 12 luglio 2019

Tutto torna, anche il drive in

SOMMARIO

MILANO

COSTUME L'atmosfera retrò del drive-in che torna di moda
di Nausica Samela — 3

ECONOMIA Coin Society, nasce il primo crypto store in Lombardia
di Federico Rivi — 6

EVENTI Milano scalda i motori per il Salone dell'Auto
di Antonio Lopopolo e Alice Scaglioni — 9

C'È POSTO PER TE
di Giulia Galliano Sacchetto — 12

THAT'S MILANO
di Chiara Colangelo — 14

L'atmosfera retrò del drive-in che torna di moda

di NAUSICA SAMELA

Un salto temporale che ci catapulta negli anni ’50, dove la brillantina per capelli, il chiodo di pelle e le gonne a ruota erano un must e i drive-in più di quattro mila disseminati qui e là negli Stati Uniti. Rivivere quell’atmosfera romantica e un po’ nostalgica del cinema all’aperto è ancora possibile. Dopo il successo dell’Idroscalo, il drive-in arriva nel quartiere storico di Bovisa, in un’area di dieci mila

metri quadrati in via Lambruschini 33, a Milano. Dal 14 giugno fino agli inizi di Novembre si potranno vedere alcuni dei film cult dell'epoca seduti comodamente sul sedile della propria auto mangiando pop corn caldo e zucchero filato.
Il copione è sempre lo stesso. Arrivi, parcheggi, ordini dal finestrino e aspetti che il tuo film preferito inizi: da *Greese* a *Le iene* di Tarantino, passando per *The Blues Brothers* di John Landis e *Flashdance*, fino a *La febbre del sabato sera*. La rassegna cinematografica viene pubblicata di volta in volta sul sito di "Bovisa drive-in" e ciascuno può decidere se ascoltare il film in lingua originale o doppiato. A chi preferisce stare all'aria aperta, invece, verrà data una sdraio. Una volta finito il film, il divertimento continua fino a tarda notte con musica, cibo e tanto divertimento con i giochi in stile luna-park. L'iniziativa nasce dai ragazzi di Makers Hub e Re.rurban studio, che vincitori dell bando del Comune di Milano, FabriQ, volto alla valorizzazione delle periferie, insieme a We Are You e Match Up, agenzie di PR ed eventi milanese, riescono a mettere in piedi un mix perfetto tra vintage, innovazione tecnologica e divertimento. «Preferisco parlare di rilancio e non di riqualificazione – racconta Pablo Liaci, uno dei creatori del progetto – perché riqualificazione è un termine troppo impegnativo, mentre invece parliamo di un drive-in, di una cosa leggera e divertente, ed è proprio qui che sta la stranezza del progetto. È proprio con l'originalità e la semplicità di questa idea che noi speriamo di riportare attenzione sul quartiere Bovisa. Parliamo di un quartiere che aveva una vocazione industriale ormai abbandonata, e che ancora oggi attende un ripensamento. Ma a parte il

STREET FOOD

Hamburger e patatine a portata di mano da ordinare direttamente dal finestrino della propria auto

Politecnico – continua Liaci – non è successo molto negli ultimi venti anni. L'iniziativa che abbiamo messo in piedi si chiama "Bovisa drive-in" proprio per mettere l'accento sul territorio con la speranza che poi il rilancio della zona venga spontaneo. Insomma non è certo un gruppo di ragazzetti come noi che può occuparsi di queste cose. Noi possiamo solo riportare la gente nel quartiere per farglielo riscoprire. Di iniziative strutturate e ambiziose ne abbiamo viste tante – conclude – ma il problema di questi prodotti è che poi quando finiscono i soldi del bando il progetto non cammina sulle sue gambe e finisce per chiudere».

Sembra che l'atmosfera vintage del cinema all'aperto abbia ancora oggi il suo fascino, e pensare che il primo drive-in italiano fu inaugurato il 30 agosto del 1957 all'Axa, sul litorale romano, proiettando *La nonna Sabella* di Dino Risi su un telo 38x16 per le 750 auto presenti in platea. E come le giacche con le spalline sono tornate di moda, stavolta è il turno del drive-in.

CINEMA ALL'APERTO

Nel quartiere di Bovisa, in un'area di 10mila metri quadrati, arriva il secondo drive-in di Milano

Coin Society, nasce il primo crypto store in Lombardia

di FEDERICO RIVI

Nasce a Milano il primo negozio in Lombardia interamente dedicato alle crittovalute. Un mondo vasto composto da decine e decine di nomi, ma dominato sempre da colui che rappresenta più del 50% del mercato crypto, il bitcoin. Ma cosa interessa veramente a chi si avvicina per la prima volta al mondo delle valute digitali? A parlarcene sono Giuseppe Nicola Spinillo ed Edoardo Vecchio, co-fondatori di Coin Society, il primo store fisico lombardo specializzato nel settore: «Il più delle volte le persone sono interessati all'aspetto monetario e speculativo – spiega Spinillo – Abbiamo anche una piccola porzione di clienti che è molto incuriosita dalla tecnologia che sta dietro bitcoin e

che vuole comprendere le possibilità che effettivamente portano queste nuove tecnologie».
Un concetto associato a bitcoin è quello del mining: ottenere ricompense economiche minando i blocchi della blockchain tramite algoritmi che risolvano problemi crittografici. Un procedimento complesso che oggi nel nostro Paese non conviene: «C'è la leggenda che si possano creare dei bitcoin dal nulla – dice Vecchio – In realtà a chi ce lo chiede noi spieghiamo che i costi superano quasi sempre i benefici, specialmente in Italia dove l'energia costa molto. Fare mining in autonomia da casa è sconveniente. Della totale potenza di calcolo presente sulla blockchain del nuovo oro digitale (così viene definito bitcoin) il 60% è posseduto solamente dalla Cina, dove l'energia elettrica è molto economica. Il restante 40% è distribuito nel resto del mondo. Investimenti di grande spessore finalizzati all'acquisto di hardware per minare bitcoin, in Italia significherebbe perdere denaro: «I servizi online – continua Vecchio – che millantano di affittarti macchine di calcolo chissà dove per 250/300 euro al mese sono in realtà tutte truffe e non sono assolutamente profittevoli».
A Milano circa 50 attività accettano bitcoin come metodo di pagamento, ma non si può dire che sia già un valore di scam-

ORO DIGITALE

Bitcoin oggi funge soprattutto da riserva di valore. Per questo si è guadagnato il titolo di oro digitale

MINING

Per minare i blocchi della blockchain, bitcoin serve un'elevatissima potenza di calcolo, fornita da processori e schede grafiche

bio ampiamente adottato in tutta Italia. Nel mondo sviluppato, spiega Edoardo Vecchio, le crittovalute non sono ancora una necessità: «Bitcoin a oggi è più un asset e quindi una riserva di valore. Questo non vuol dire che un domani non possa essere effettivamente utilizzato come moneta. Nel mondo occidentale non c'è ancora bisogno di bitcoin perché abbiamo un sistema bancario efficiente. Se invece guardiamo stati in cui ci sono problemi economici perché la moneta è più legata alla politica, lì bitcoin è proprio una questione di salvezza: lì funge da asset, una moneta staccata da governi e banche che funziona perché è il mercato a stabilirlo».

MASS ADOPTION

A Milano sono circa 50 le attività aperte che accettano Bitcoin come vauta

Milano scalda i motori per il Salone dell'Auto

di ANTONIO LOPOPOLO e ALICE SCAGLIONI

A Milano arriva il Salone dell'Auto, che trasloca dalla storica sede di Torino. Dopo la mancata occasione con le Olimpiadi invernali 2026, il capoluogo piemontese perde una delle più importanti kermesse organizzate sul territorio, e Milano colleziona un altro successo di prestigio. Da giugno 2020 la sesta edizione del Salone dell'Auto si sposterà in Lombardia. Ad annunciarlo è stato lo stesso presidente Andrea Levy, che ha spiegato così le motivazioni che hanno condotto alla scelta: «Seguendo la nostra vocazione innovativa abbiamo scelto per il 2020 di organizzare la sesta edizione in Lom-

bardia, in collaborazione con Aci. Sarà un grande evento internazionale, all'aperto e con una spettacolare inaugurazione dinamica a Milano nella giornata di mercoledì 10 giugno». Levy ha ringraziato la «Città di Torino per aver collaborato in questi cinque anni alla creazione di un evento di grande successo, capace di accendere sulla città i riflettori internazionali», e ha poi aggiunto che tutti i dettagli del nuovo progetto che renderà Milano ancora più viva e attrattiva saranno rivelati a settembre in una conferenza stampa ufficiale, insieme alle amministrazioni dei comuni coinvolti.

PRESIDENTE

Il numero uno del Salone dell'Auto, Andrea Levy

È l'evento automotive più importante d'Italia, che ha la capacità di attrarre centinaia di migliaia di visitatori e addetti ai lavori. Basti pensare che solo nell'edizione 2019, che si è tenuta a Torino dal 19 al 23 giugno, la cifre erano esorbitanti: 54 case automobilistiche presenti in fiera, oltre duemila vetture speciali esposte e circa 700 mila biglietti staccati. La rassegna torinese aveva anticipato le recenti novità organizzative dei saloni internazionali, aprendo la strada alle evoluzioni introdotte a Ginevra, Detroit e Parigi. Sul modello di Torino, infatti, sono stati adottati saloni diffusi per le città e test drive di automobili elettriche pensati per le future edizioni.

Determinanti, nel cambio di sede, le motivazioni politiche dei consiglieri comunali Cinque Stelle. Sulla scia delle proteste degli ambientalisti – da tempo contrari alla kermesse all'interno del parco torinese lungo il Po – hanno infatti presentato una mozione al sindaco del capoluogo piemontese Chiara Appendino per chiedere lo stop all'utilizzo della zona per eventi di questa portata. Appendino si era dichiarata contro la mozione, ma non è bastato. Torino ha perso così un evento che si teneva in città dall'inizio del Novecen-

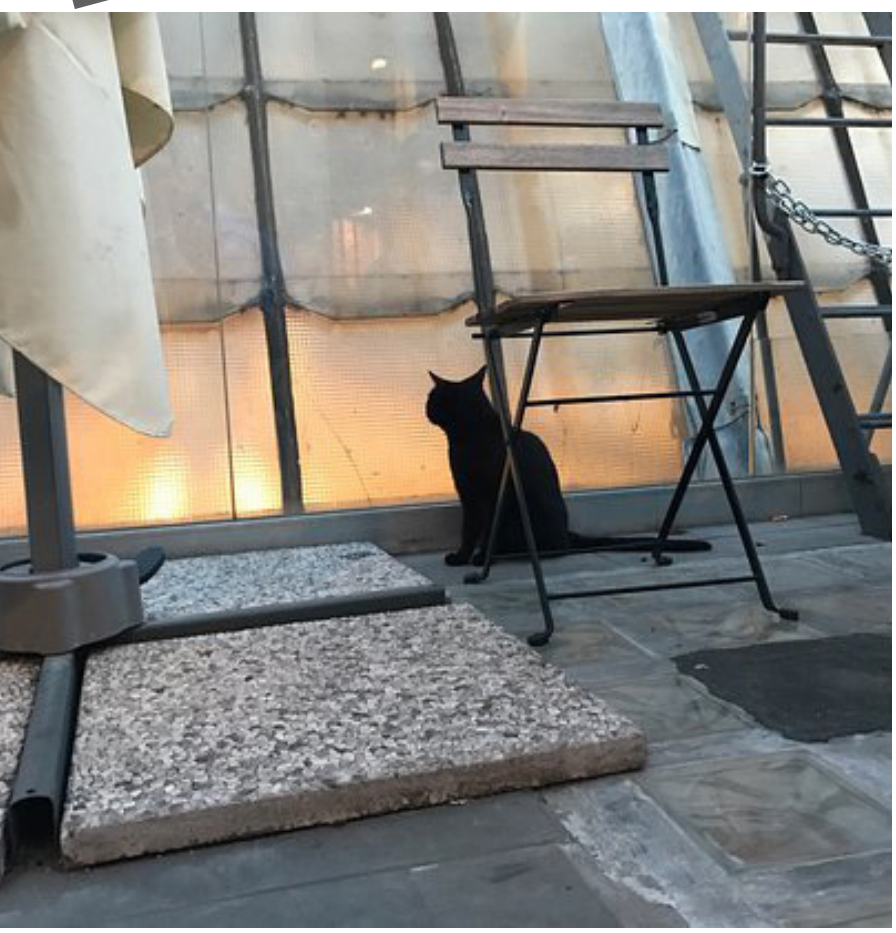
TAGLIO DEL NASTRO

Una foto d'epoca di un'edizione degli anni 60

to. Con un calendario a singhiozzo, in cui le varie edizioni hanno subito degli stop nel corso del secolo, la kermesse si era chiusa nel 2000, dopo un trentennio a cadenza biennale. Era stata poi ripresa nel 2015 con l'attuale organizzazione. Resta ancora mistero sul luogo designato per ospitare il Salone dell'Auto, ma il presidente dell'Aci Milanese Geronimo La Russa conferma che si terrà all'interno della città. «Per Milano non è un vanto quanto una grande responsabilità» aggiunge La Russa, dimostrando che sotto la Madonnina la gioia per i successi va di pari passo alla serietà nell'organizzazione. Che questo trasloco sia stato determinato anche dall'assegnazione dei Giochi 2026 è facile intuirlo, ma non va dimenticato che Milano ha una forte tradizione nel mondo dei motori, soprattutto grazie all'Alfa Romeo e al gran premio di Monza.

C'è posto per te

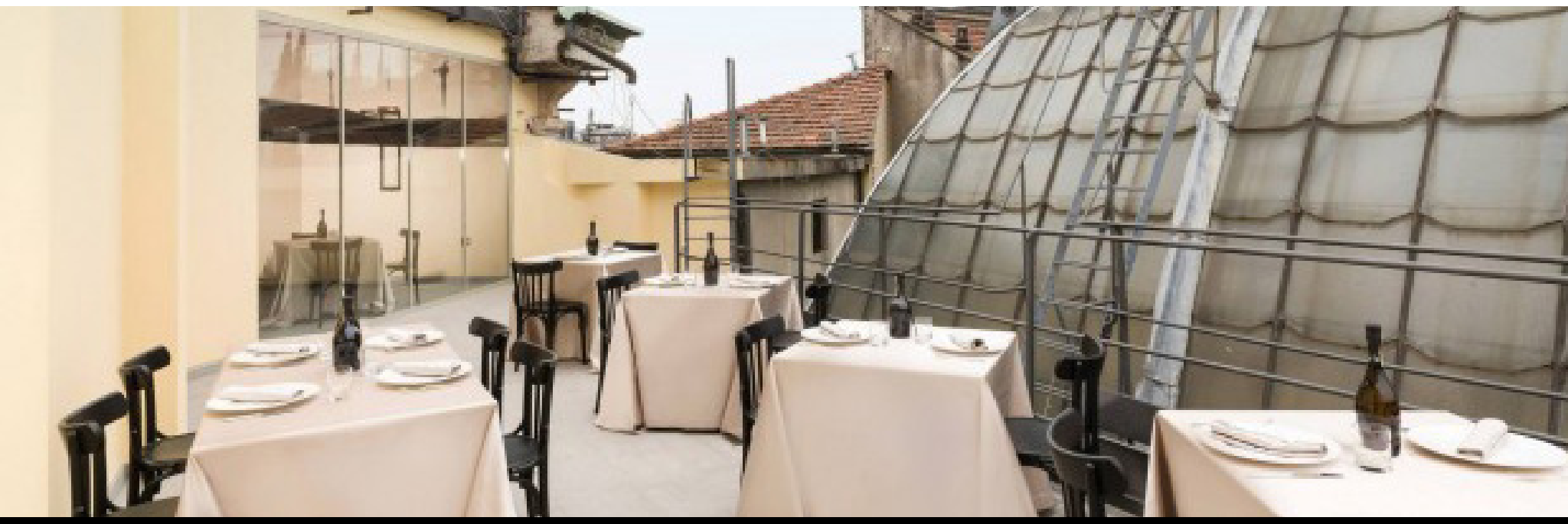
I 12 GATTI SUL TETTO CHE SCOTTA



Gustare una pizza con davanti lo skyline del centro di Milano. È l'esperienza che si può provare facendo una pausa al ristorante I Dodici Gatti, affacciato sulla Galleria Vittorio Emanuele II.

Il locale propone prodotti a lievitazione lenta (12-24 ore) e farine semi integrali per un menù comprensivo di 20-25 pizze, tutte rigorosamente cotte nel forno a legna come da tradizione partenopea.

La cosa più curiosa di questo locale riguarda l'origine del nome e i particolari incontri che possono fare le persone che vi si recano. Il nome deriva infatti da una piccola colonia felina di 12 gatti che vivono sui tetti della Galleria. Secondo una leggenda, c'era una vecchina che abitava in uno dei sottotetti della Galleria Vittorio Emanuele II, insieme a una coppia di gatti neri che lasciava girovagare liberamente sui tetti. Un giorno la signora lasciò il sottotetto per trasferirsi altrove, ma i mici decisero di rimanere. Nessuno riuscì mai a catturarli e portarli via dai loro amati tetti. Infatti, sono lì ancora oggi e, nel frattempo, si sono moltiplicati arrivando appunto a dodici. Il ristorante, insieme al Comune di Milano, all'hotel di lusso TownHouse Duomo e alla ONLUS Mondo Gatto, si occupa con grande entusiasmo di mantenere i felini, perché un tetto senza gatti non è un tetto come si deve.

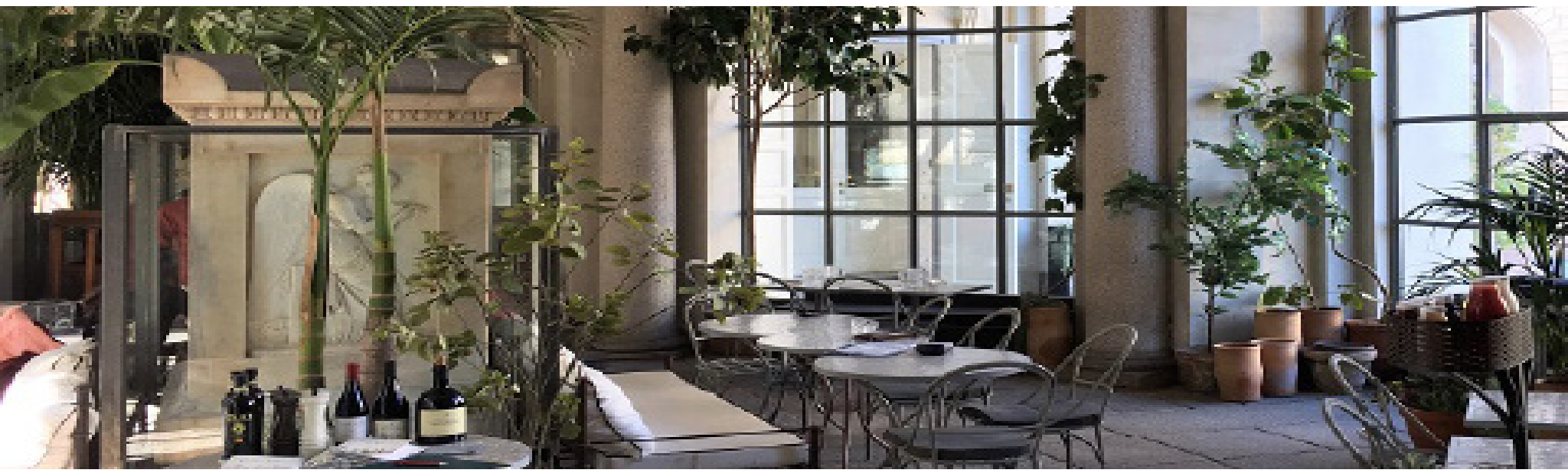


LETTURE GUSTOSE

All'interno di un condominio nel vivace quartiere Isola di Milano si trova la Kasa dei Libri: tre appartamenti collegati tra loro che accolgono una collezione di 30 mila tra volumi, libri antichi, libri d'artista, prime edizioni e volumi dedicati, tutti quanti sfogliabili. Oltre a mettere a disposizione del pubblico questo patrimonio la Kasa dei Libri organizza mostre, cicli di incontri e laboratori per bambini tutti legati al mondo del libro e della letteratura, per fare cultura in modo diverso e mai noioso. La Kasa dei Libri si visita su appuntamento o liberamente, senza mai pagare il biglietto, durante le mostre e le altre iniziative. Per un'esperienza di lettura non convenzionale. Inoltre, a fine percorso è possibile degustare un calice di vino e assaggiare stuzzichini, posti su un tavolo particolare, fatto interamente di libri.

UN CUORE VERDE AL CENTRO DI MILANO

Un bistrot all'interno di un museo, più precisamente nella Villa Reale di Milano a Palestro, dove sono esposte anche le opere ottocentesche della Galleria d'Arte Moderna. Stiamo parlando del LùBar, una caffetteria-bistrot siciliana completamente immersa nel verde, vicina a uffici e ai Giardini Montanelli. Le grandi vetrate e la luce che si riflette sul marmo bianco comunicano pace e calore. Se siete amanti degli arancini e dei cannoli, questo è il posto che fa per voi. Spazio sofisticato, rilassato e distensivo, in cui potete prendervi una pausa dal tram tram della vita quotidiana. Troverete tutti i dolci classici della tradizione sicula, sia in versione originale che rivisitata.



Testi a cura di Giulia Galliano Sacchetto

THAT'S MILANO

AL MIC LA RASSEGNA DI CINEMA BRASILIANO

Dall’8 al 14 luglio il Mic – Museo Interattivo del Cinema di Milano ospita l’ottava edizione del Festival Agenda Brasil, una rassegna cinematografica dedicata al Brasile, che porta sul grande schermo la complessa realtà sociale del Paese sudamericano.

TORNA JAZZ IN THE PARK AI GIARDINI MONTANELLI

Al via l'appuntamento estivo con la musica nell'affascinante location dei giardini Indro Montanelli nel cuore di Milano. Le esibizioni dal vivo dell'Electric Garden Band, dal pomeriggio fino a tarda serata al Chiosco di Pippo, accompagnano i lunghi aperitivi da fare seduti sul prato o al bar. L'ingresso è libero da giugno a settembre.

AD ASSAGO TORNA IL MILANO LATIN FESTIVAL

Per il quinto anno consecutivo, dal 13 giugno al 17 agosto, torna il festival dedicato alla musica latinoamericana all'Assago Forum di Milano. La rassegna si colora di ritmo, con concerti ad hoc, e specialità gastronomiche.

POSSESSIONE SCATTI DI DONNE DAL CARCERE

Continua la collaborazione tra la Triennale di Milano e il carcere di San Vittore, per un progetto dedicato alla detenzione femminile e al lavoro di recupero attraverso l'arte. Gli scatti sono stati realizzati da Cinzia Pedrizzetti, regista e fotografa, che ha seguito le detenute durante il progetto teatrale "Diarios de Frida" della compagnia CETEC. La mostra è aperta fino al 28 luglio.

QUINDI

12 LUGLIO 19 - N° 11 - A 6

IULM
International University of Languages and Media
Libera Università di Lingue e Comunicazione

Direttore responsabile
Daniele Manca

Progetto grafico Stefano Scarpa

Editing Nausica Samela
Luca Palladino

In redazione: Beatrice Barbato, Chiara Colangelo, Corinne Corci, Alessandro Di Stefano, Giulia Diamanti, Alessandro Follis, Giulia Galliano Sacchetto, Enrica Iacono, Antonio Lopopolo, Luca Palladino, Federico Rivi, Nausica Samela, Alice Scaglioni, Caterina Spinelli, Alessandro Vinci, Niccolò Bellugi, Andrea Bonafede, Daniela Paola Brucalossi, Ivan Casati, Alessia Conzonato, Sofia Francioni, Eleonora Fraschini, Francesco Li Volti, Mauro Manca, Maria Gabriella Mazzeo, Virginia Nesi, Benny Mirko Procopio, Ilaria Quattrone, Martina Soligo, Lucio Valentini

via Carlo Bo,7 - 20143 - Milano
02/891412771 master.giornalismo@iulm.it
Registrazione Tribunale di Milano n.477 del 20/09/2002

Master in Giornalismo
Direttore strategico: Daniele Manca
Coordinatore organizzativo: Marta Zanichelli
Coordinatore didattico: Ugo Savoia
Responsabile laboratorio digitale: Paolo Liguori
Tutor: Sara Foglieni

Docenti

Roberto Andreotti (Giornalismo culturale)
Paolo Attivissimo (Fact checking and fake news)
Adriano Attus (Art Direction e Grafica Digitale)
Federico Badaloni (Architettura dell'informazione)
Luca Barnabè (Giornalismo cinema e spettacolo)
Ivan Berni (Storia del giornalismo)
Marco Brindasso (Tecniche di ripresa, luci, montaggio)
Federico Calamante (Racconto live evento sportivo)
Marco Capovilla (Fotogiornalismo)
Marco Castelnuovo (Social media curation)
Piera Ceci (Giornalismo radiofonico)
Massimo Corcione (Giornalismo sportivo)
Cipriana Dall'Orto (Giornalismo periodico)
Luca De Vito (Riprese e montaggio)
Andrea Delogu (Gestione dell'impresa editoriale-TV)
Gabriele Dossena (Deontologia)
Stefano Draghi (Statistica e demoscopia)
Lavinia Farnese (Social Media Curation)
Guido Formigoni (Storia contemporanea)
Marco Fraquelli (Media relations)
Alessandro Galimberti (Diritto d'autore)
Paolo Giovannetti (Critica del linguaggio giornalistico 2)
Nino Luca (Videogiornalismo)
Bruno Luverà (Giornalismo e società)
Caterina Malavenda (Diritto penale e Diritto del giornalismo)
Matteo Marani (Giornalismo sportivo)
Anna Meldolesi (Giornalismo scientifico)
Alberto Mingardi (Giornalismo e politica)
Micaela Nasca (Laboratorio di pratica televisiva)
Pino Pirovano (Dizione)
Luca Pitoni (Forma grafica)
Aldo Preda (Giornalismo radiofonico 2)
Davide Preti (Tecniche di montaggio)
Fabrizio Ravelli (Critica del linguaggio giornalistico 1)
Roberto Rho (Giornalismo economico e finanziario)
Giuseppe Rossi (Diritto dei media e della riservatezza)
Claudio Schirinzi (Giornalismo quotidiano)
Gabriele Tacchini (Giornalismo d'agenzia)
Angelo Turco (Geopolitica e informazione)
Marta Zanichelli (Publishing digitale)